Prima presa di contatto per vedere se esistono le condizioni per una pace in medio oriente. Invitati al tavolo delle trattative anche Siria e Arabia Saudita. Oggi si comincia con un vertice a tre tra Bush, Olmert e Abu Mazen, che farà da introduzione. Poi le dichiarazioni di apertura dei tre protagonisti: il presidente Usa, il premier israeliano e il presidente dell'ANP che saranno poi seguiti da un intervento del segretario di stato Condoleezza Rice. Quindi la conferenza di Annapolis affronterà tre temi generali che lasceranno ampia libertà di interventi: il sostegno internazionale al processo di pace, le riforme istituzionali, un accordo di pace globale in Medio Oriente.
La terza sessione consentirà di allargare il dibattito agli altri colloqui di pace (compresi quelli tra Siria ed Israele per le alture del Golan).

Non viene nascosto un certo pessimismo: molte sono le debolezze. L'amministrazione Bush è a fine mandato, il leader israeliano rappresenta praticamente solo se stesso, il presidente palestinese Abu Mazen
rappresenta solo una metà della sua popolazione (Hamas non vuole negozaire).
D'Alema, ieri notte,

al contrario sembrava moderatamente ottimista sull'avvio del negoziato, perché l'impegno americano sulla crisi israelo-palestinese dà "un ritmo e delle scadenze a tutto questo esercizio". Il titolare della Farnesina ha detto che il discorso di Bush "è stato accolto da un applauso unanime", soprattutto da parte dei paesi arabi che hanno deciso di partecipare alla conferenza.

DEApress-Giacomo Brogi